



Freedom, Security & Justice:  
European Legal Studies

Rivista giuridica di classe A

2023, n. 2

EDITORIALE  
SCIENTIFICA



## DIRETTRICE

**Angela Di Stasi**

Ordinario di Diritto Internazionale e di Diritto dell'Unione europea, Università di Salerno Titolare della Cattedra Jean Monnet 2017-2020 (Commissione europea)  
"Judicial Protection of Fundamental Rights in the European Area of Freedom, Security and Justice"

## COMITATO SCIENTIFICO

**Sergio Maria Carbone**, Professore Emerito, Università di Genova  
**Roberta Clerici**, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale privato, Università di Milano  
**Nigel Lowe**, Professor Emeritus, University of Cardiff  
**Paolo Mengozzi**, Professore Emerito, Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna - già Avvocato generale presso la Corte di giustizia dell'UE  
**Massimo Panebianco**, Professore Emerito, Università di Salerno  
**Guido Raimondi**, già Presidente della Corte EDU - Presidente di Sezione della Corte di Cassazione  
**Silvana Sciarra**, Professore Emerito, Università di Firenze - Presidente della Corte Costituzionale  
**Giuseppe Tesaro**, Professore f.r. di Diritto dell'UE, Università di Napoli "Federico II" - Presidente Emerito della Corte Costituzionale†  
**Antonio Tizzano**, Professore Emerito, Università di Roma "La Sapienza" - Vice Presidente Emerito della Corte di giustizia dell'UE  
**Ennio Triggiani**, Professore Emerito, Università di Bari  
**Ugo Villani**, Professore Emerito, Università di Bari

## COMITATO EDITORIALE

**Maria Caterina Baruffi**, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Bergamo  
**Giondonato Caggiano**, Ordinario f.r. di Diritto dell'Unione europea, Università Roma Tre  
**Alfonso-Luis Calvo Caravaca**, Catedrático de Derecho Internacional Privado, Universidad Carlos III de Madrid  
**Ida Caracciolo**, Ordinario di Diritto Internazionale, Università della Campania – Giudice dell'ITLOS  
**Pablo Antonio Fernández-Sánchez**, Catedrático de Derecho Internacional, Universidad de Sevilla  
**Inge Govaere**, Director of the European Legal Studies Department, College of Europe, Bruges  
**Paola Mori**, Ordinario di Diritto dell'Unione europea, Università "Magna Graecia" di Catanzaro  
**Lina Panella**, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Messina  
**Nicoletta Parisi**, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Catania - già Componente ANAC  
**Lucia Serena Rossi**, Ordinario di Diritto dell'UE, Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna - Giudice della Corte di giustizia dell'UE



## COMITATO DEI REFEREES

**Bruno Barel**, Associato f.r. di Diritto dell'Unione europea, Università di Padova  
**Marco Benvenuti**, Ordinario di Istituzioni di Diritto pubblico, Università di Roma "La Sapienza"  
**Francesco Buonomenna**, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Salerno  
**Raffaele Cadin**, Associato di Diritto Internazionale, Università di Roma "La Sapienza"  
**Ruggiero Cafari Panico**, Ordinario f.r. di Diritto dell'Unione europea, Università di Milano  
**Federico Casolari**, Ordinario di Diritto dell'Unione europea, Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna  
**Luisa Cassetti**, Ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico, Università di Perugia  
**Giovanni Cellamare**, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Bari  
**Giuseppe D'Angelo**, Ordinario di Diritto ecclesiastico e canonico, Università di Salerno  
**Marcello Di Filippo**, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Pisa  
**Rosario Espinosa Calabuig**, Catedrático de Derecho Internacional Privado, Universitat de València  
**Caterina Fratea**, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Verona  
**Ana C. Gallego Hernández**, Profesora Ayudante de Derecho Internacional Público y Relaciones Internacionales, Universidad de Sevilla  
**Pietro Gargiulo**, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Teramo  
**Francesca Graziani**, Associato di Diritto Internazionale, Università della Campania "Luigi Vanvitelli"  
**Giancarlo Guarino**, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Napoli "Federico II"  
**Elsbeth Guild**, Associate Senior Research Fellow, CEPS  
**Victor Luis Gutiérrez Castillo**, Profesor de Derecho Internacional Público, Universidad de Jaén  
**Ivan Ingravallo**, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Bari  
**Paola Ivaldi**, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Genova  
**Luigi Kalb**, Ordinario di Procedura Penale, Università di Salerno  
**Luisa Marin**, Marie Curie Fellow, EUI e Ricercatore di Diritto dell'UE, Università dell'Insubria  
**Simone Marini**, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Pisa  
**Fabrizio Marongiu Buonaiuti**, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Macerata  
**Rostane Medhi**, Professeur de Droit Public, Université d'Aix-Marseille  
**Michele Messina**, Ordinario di Diritto dell'Unione europea, Università di Messina  
**Stefano Montaldo**, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Torino  
**Violeta Moreno-Lax**, Senior Lecturer in Law, Queen Mary University of London  
**Claudia Morviducci**, Professore Senior di Diritto dell'Unione europea, Università Roma Tre  
**Michele Nino**, Associato di Diritto Internazionale, Università di Salerno  
**Criseide Novi**, Associato di Diritto Internazionale, Università di Foggia  
**Anna Oriolo**, Associato di Diritto Internazionale, Università di Salerno  
**Leonardo Pasquali**, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Pisa  
**Piero Pennetta**, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Salerno  
**Emanuela Pistoia**, Ordinario di Diritto dell'Unione europea, Università di Teramo  
**Concetta Maria Pontecorvo**, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Napoli "Federico II"  
**Pietro Pustorino**, Ordinario di Diritto Internazionale, Università LUISS di Roma  
**Santiago Ripol Carulla**, Catedrático de Derecho internacional público, Universitat Pompeu Fabra Barcelona  
**Gianpaolo Maria Ruotolo**, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Foggia  
**Teresa Russo**, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Salerno  
**Alessandra A. Souza Silveira**, Diretora do Centro de Estudos em Direito da UE, Universidad do Minho  
**Ángel Tinoco Pastrana**, Profesor de Derecho Procesal, Universidad de Sevilla  
**Chiara Enrica Tuo**, Ordinario di Diritto dell'Unione europea, Università di Genova  
**Talitha Vassalli di Dachenhausen**, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Napoli "Federico II"  
**Alessandra Zanobetti**, Ordinario di Diritto Internazionale, Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna



## COMITATO DI REDAZIONE

**Angela Festa**, Ricercatore di Diritto dell'Unione europea, Università della Campania "Luigi Vanvitelli"  
**Anna Iermano**, Ricercatore di Diritto Internazionale, Università di Salerno  
**Daniela Marrani**, Ricercatore di Diritto Internazionale, Università di Salerno  
**Angela Martone**, Dottore di ricerca in Diritto dell'Unione europea, Università di Salerno  
**Rossana Palladino** (Coordinatore), Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Salerno

Revisione linguistica degli abstracts a cura di

**Francesco Campofreda**, Dottore di ricerca in Diritto Internazionale, Università di Salerno

Rivista quadrimestrale on line "Freedom, Security & Justice: European Legal Studies"

www.fsjeurostudies.eu

Editoriale Scientifica, Via San Biagio dei Librai, 39 - Napoli

CODICE ISSN 2532-2079 - Registrazione presso il Tribunale di Nocera Inferiore n° 3 del 3 marzo 2017



## **Indice-Sommario** **2023, n. 2**

### **Editoriale**

Alla ricerca di un *fil rouge* tra diritti (e nuovi orizzonti tematici degli stessi) nella giurisprudenza delle Corti europee e della Corte costituzionale p. 1  
*Angela Di Stasi*

### **Saggi e Articoli**

I principi della politica di asilo e d'immigrazione dell'Unione e il rischio di 'Fortezza Europa' p. 5  
*Ugo Villani*

Combating Violence against Women and Domestic Violence from the Istanbul Convention to the EU Framework: The Proposal for an EU Directive p. 21  
*Elisabetta Bergamini*

Competenze concorrenti dell'UE e degli Stati membri in materia di asilo nella giurisprudenza più recente della Corte di giustizia relativa al trattamento di cittadini irregolari di paesi terzi p. 42  
*Pieralberto Mengozzi*

La genitorialità tra biodiritto e *regulatory competition* nello spazio giuridico europeo p. 56  
*Gisella Pignataro*

La partecipazione dei cittadini alla riforma dell'Unione europea tra nuovi modelli partecipativi e vecchi problemi p. 93  
*Angela Maria Romito*

Le vittime di mutilazioni genitali femminili tra riconoscimento dello *status* di rifugiato e (discutibile) giurisprudenza europea sui rimpatri p. 121  
*Valentina Zambrano*

### **FOCUS**

#### **Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e ordinamento italiano: nuovi sviluppi sostanziali e procedurali**

*Il Focus contiene i testi rivisti di alcune delle relazioni tenute in occasione del Convegno internazionale organizzato presso l'Università degli Studi di Salerno (17 aprile 2023)*

Introduzione p. 146  
*Guido Raimondi*



- Il ruolo dell'Avvocatura dello Stato nella difesa dello Stato italiano nei giudizi davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo p. 152  
*Gabriella Palmieri Sandulli*
- La giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo traccia nuove coordinate in tema di diritto all'informazione, tra oblio e *whistleblowing* p. 166  
*Raffaele Sabato*
- Il nuovo istituto della c.d. revisione europea p. 173  
*Giovanni Diotallevi*
- Il ruolo dell'avvocato nei più recenti assetti della tutela "multilivello" dei diritti umani p. 187  
*Anton Giulio Lana*
- Commenti e Note**
- Free Movement of Lawyers between the European Union and the United Kingdom p. 195  
*Umberto Aleotti*
- Digitalizzazione della cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale e tutela dei dati personali nel diritto dell'UE: alla ricerca di una compatibilità (im)possibile p. 216  
*Marco Buccarella*
- I contraddittori orientamenti delle Corti sul diritto all'oblio nell'ambito dello spazio europeo dei "nuovi" diritti umani p. 237  
*Donatella Del Vescovo*



## IL RUOLO DELL'AVVOCATO NEI PIÙ RECENTI ASSETTI DELLA TUTELA “MULTILIVELLO” DEI DIRITTI UMANI

Anton Giulio Lana\*

Noi tutti, che oggi qui rappresentiamo la vivacità e le differenti ma complementari competenze dell'accademia, delle giurisdizioni (interne e internazionali) e dell'avvocatura, abbiamo anche avuto la fortuna di operare in quella che Norberto Bobbio ha definito in un suo famoso scritto del 1990 l'"età dei diritti": un'epoca di rafforzamento dei diritti fondamentali tanto in ambito domestico (nel diritto costituzionale) che in quello giuridico sovrastatale (tanto internazionale, si pensi alla Dichiarazione Universale dei diritti umani del 1948 ed ai Patti sui diritti civili e politici nonché al Patto sui diritti economici, sociali e culturali del 1966, quanto regionale, si pensi alla CEDU e alla Carta dei diritti fondamentali dell'UE).

Questo rafforzamento delle tutele dei diritti fondamentali, che possiamo a ben vedere definire multilivello, ha contribuito a cambiare radicalmente gli equilibri tra i poteri dello Stato (legislativo, esecutivo e giudiziario) e, quindi, a consegnarci nuove prospettive attraverso le quali guardare al ruolo degli avvocati e dei giudici.

Una spinta - come sottolinea Giuliano Amato, nella introduzione del libro di Louis Henkin, *Diritti dell'uomo* - che ha tuttavia subito una brusca frenata negli ultimi anni, della quale siamo purtroppo testimoni: da un lato, assistiamo impotenti all'aumentare delle violazioni dei diritti umani in tutto il mondo (la sanguinosa guerra in corso in Ucraina e la crisi in Iran sono emblematiche) e anche nella nostra Europa (si pensi ai preoccupanti fenomeni di torsione dello stato di diritto a cui stiamo assistendo in Polonia e Ungheria), e dall'altro, vi è una spinta securitaria e un generale arresto, quando non un vero e proprio arretramento, delle tutele tanto a livello interno che sovranazionale.

Insomma, all'universalità dei diritti umani propugnata dalla Dichiarazione del 1948, oggi non è corrisposta la globalizzazione dei diritti, un tema che ricorre nel pensiero giuridico e filosofico da tempo immemore.

A partire da Immanuel Kant, il quale teorizzava nel suo saggio *Per la pace perpetua, un progetto filosofico* del 1795 il diritto come legge universale della libertà, da contrapporre all'arbitrio e tramite la quale conseguire l'obiettivo della pace. Quella legge

---

\* Presidente dell'Unione forense per la tutela dei diritti umani. Indirizzo e-mail: [ag.lana@llbrex.com](mailto:ag.lana@llbrex.com)  
Lo scritto riprende, con alcune integrazioni, la relazione svolta in occasione del convegno "Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e ordinamento italiano: nuovi sviluppi sostanziali e procedurali", Università degli Studi di Salerno, 17 aprile 2023.

morale che costituisce stella polare del pensiero kantiano, e che più a lungo ha occupato il centro delle riflessioni del filosofo tedesco.

La stessa Hannah Arendt, nel bellissimo libro *Le origini del totalitarismo* del 1951, vi si soffermava, ragionando sul c.d. diritto di avere diritti. «*Il diritto ad avere diritti, o il diritto di ogni individuo ad appartenere all'umanità, dovrebbe essere garantito dall'umanità stessa*». In particolare, in relazione alla problematica condizione di apolidia (sperimentata sulla sua pelle) la Arendt metteva in luce le criticità di un sistema annichilente. «*La disgrazia degli individui senza status giuridico - precisava - non consiste nell'essere privati della vita, della libertà, del perseguimento della felicità, dell'eguaglianza di fronte alla legge e della libertà di opinione [...] ma nel non appartenere più ad alcuna comunità di sorta, nel fatto che per essi non esiste più nessuna legge, che nessuno desidera più neppure opprimerli*».

Il messaggio potente e al contempo visionario del "diritto di avere diritti" postula l'esigenza di assicurare una tutela effettiva a chiunque: i diritti umani non possono restare lettera morta per chi non abbia una cittadinanza da far valere, ed è in quest'ottica che "dovrebbero essere garantiti dall'umanità stessa".

Al pensiero arendtiano ha poi reso omaggio testualmente STEFANO RODOTÀ (nella sua opera *Il diritto di avere diritti*, 2013), che riproponeva lo stesso concetto ribadendo la necessità di una compiuta «costituzionalizzazione della persona», esprimendosi a favore di un ampliamento del catalogo dei diritti (ad es. il diritto fondamentale di accesso a Internet e il diritto alla protezione dei dati personali) e soprattutto contestando la visione che vuole il mercato come massima legge cui sottomettere ogni altra istanza, come imperativo a degradare l'individuo e i suoi bisogni a merce di scambio.

Ancora Rodotà sosteneva la necessità di una globalizzazione realizzata attraverso i diritti, anziché soltanto per il tramite dei mercati. Sotto questo profilo, l'adozione della Carta di Nizza rappresenta «un impegnativo punto di partenza», ci dice sempre Rodotà, per un'Europa che ha sempre dato più spazio alle libertà economiche che ai diritti sociali. Se, appunto, si vuole assicurare a tutti un *diritto di avere diritti* cui garante sia l'umanità stessa, non si può prescindere – ancor di più in un mondo così interconnesso – dall'incoraggiare fenomeni di aggregazione giuridica nelle vesti della creazione di organi giurisdizionali sovranazionali, dotati di un'ampia gamma di poteri che ne garantisca il massimo dell'effettività.

Sulla globalizzazione dei diritti si è concentrato anche Norberto Bobbio, che vedeva nella Dichiarazione universale dei diritti umani, testimonianza del raggiungimento di un *consensus omnium gentium* o di un *consensus humani generis* su determinati valori.

Secondo l'illustre giurista piemontese, il vero problema della dogmatica dei diritti umani non è l'individuazione del loro fondamento, ma il loro riconoscimento effettivo; non è una questione filosofica, è un problema di volontà politica. Un chiaro monito che risuona di stretta attualità nelle nostre attività quotidiane per la tutela dei diritti fondamentali.

D'altronde, nel Preambolo della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo si afferma tra l'altro che "è indispensabile che i diritti dell'uomo siano protetti da norme

giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione”.

Non a caso, Bobbio elogia la Dichiarazione universale del 1948, poiché «*Solo dopo la Dichiarazione possiamo avere la certezza storica che l'umanità, tutta l'umanità, condivide alcuni valori comuni e possiamo finalmente credere all'universalità dei valori nel solo senso in cui universale significa non dato oggettivamente, ma soggettivamente accolto dall'universo degli uomini*».

Ebbene, sulla tutela effettiva dei diritti si iscrive il ruolo sociale dell'avvocato, così come riconosciuto nel nostro ordinamento e consacrato dall'art. 24 Cost. che postula il diritto ad agire in giudizio e alla difesa per la tutela dei propri diritti.

Oggi la sfida per l'avvocato è dunque quella di fornire un apporto nello sviluppo di quel nuovo mosaico internazionale dei diritti: invero, la tematica dei diritti umani pone l'Avvocatura dinanzi a due grandi sfide. Da un lato, l'avvocato è chiamato a compiere un'opera di riaffermazione e ridefinizione di tutti i diritti sinora codificati e garantiti: questi, ben lungi dalla piena attuazione, sono messi perennemente in discussione. Per altro verso, compito dell'avvocato è contribuire a promuovere l'ampliamento e l'aggiornamento del catalogo dei diritti da tutelare, nonché a predisporre nuovi strumenti per la protezione di quelli già noti: la rivoluzione digitale, l'avvento dei *social media*, ma, soprattutto lo strapotere dell'intelligenza artificiale, infatti, hanno posto le condizioni per la nascita di fenomeni – pensiamo, ad esempio, all'*hate speech*, al *revenge porn*, al *chatGPT*, nonché, ancora più inquietante, all'intelligenza organoide – sinora inediti, che rappresentano nuove forme d'insidia alla dignità della persona umana e in quanto tali devono essere contrastati.

In alcuni casi, addirittura, all'impatto dirompente dell'evoluzione tecnologica è corrisposta l'esigenza di elevare situazioni finora non riconosciute al rango di diritti umani: si pensi, ad esempio, alla grande evoluzione che ha interessato negli ultimi decenni il diritto alla protezione dei dati personali, nato in risposta ai rischi per la privacy derivanti dal trattamento automatizzato di informazioni e oggi riconosciuto dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. Stefano Rodotà, con la sua nota capacità di comprendere anticipatamente i fenomeni, ha parlato in proposito di una nuova “antropologia” che si è venuta affermando in questa fase del cammino umano.

È dunque in tale contesto che assume un rilievo cruciale il ruolo sociale dell'avvocato quale strumento di mediazione delle criticità e dei conflitti della società attuale, quale garante dei diritti fondamentali del singolo individuo ma anche dello stato di diritto e, in definitiva, della democrazia.

In altre parole, prendendo in prestito un concetto elaborato del filosofo Max Weber, in un'epoca di collisione tra valori sociali ed economici, l'avvocato deve improntare la propria professione alla cosiddetta “etica della responsabilità”, senza mai perdere di vista le conseguenze del proprio agire e anzi assumendole come guida. E lo stesso Guido Alpa recentemente ha sottolineato come “*i diritti fondamentali pongono all'avvocato nuovi doveri e responsabilità verso gli altri e verso la società, che si aggiungono a quelli iscritti*



*nel codice deontologico ed anzi ne costituiscono una preliminare chiave di lettura ed interpretazione".*

Ciò è ancor più vero per gli avvocati che hanno scelto di dedicare gran parte della loro vita professionale alla tutela dei diritti fondamentali dell'individuo, nonché alla difesa delle libertà democratiche della società nella sua interezza dinanzi alle giurisdizioni interne ed internazionali.

È quindi interesse generale che sia tutelata ad ogni livello (insieme a quella dei giudici, con la quale del resto essa è funzionalmente e istituzionalmente collegata), l'indipendenza e l'autonomia degli avvocati, che significa libertà da ogni genere di pressioni e possibilità di svolgere nel migliore dei modi la propria funzione irrinunciabile di garanzia.

Si tratta di consapevolezza fortunatamente condivisa ai massimi livelli (esiste anche uno *Special Rapporteur* delle Nazioni Unite per l'indipendenza dei giudici e degli avvocati), sulla scorta della constatazione del costante incremento degli attacchi all'indipendenza di giudici, avvocati e funzionari giudiziari, nonché del legame che esiste tra l'indebolimento delle garanzie per gli avvocati e la magistratura, da un lato, con la gravità e la frequenza delle violazioni dei diritti umani, dall'altro, come testimoniato dagli attacchi a tanti colleghi avvocati in Turchia ma anche in Polonia, in Ungheria e in molti paesi dell'area mediterranea (Egitto, Tunisia, Algeria, Libia e così via).

In quest'ottica, al fine del rafforzamento di un mosaico coerente dei diritti fondamentali, il ruolo, particolarmente delicato, del quale gli avvocati sono investiti è duplice: da un lato, quello di pretendere il rispetto del proprio ruolo e della propria indefettibile autonomia e, dall'altro, quello di continuare a riaffermare la primazia dei diritti fondamentali, non solo e soltanto a livello interno e in conformità al dettato costituzionale, ma anche in maniera conforme alla CEDU e alla Carta dei diritti fondamentali dell'UE. Un compito quest'ultimo che attiene alla classe forense tutta e non soltanto gli avvocati internazionalisti.

In tal modo, può emergere il ruolo centrale dell'avvocato, nella dinamica del processo e della tutela dei diritti, che ne definisce più chiaramente la sua funzione sociale – fortemente sostenuta, tra gli altri, da Guido Alpa – che dovrebbe trovare apposita collocazione presso il nostro testo costituzionale.

Invero, fra i difensori dei diritti umani compete, agli avvocati, un posto assolutamente peculiare e per molti versi privilegiato, in considerazione del ruolo istituzionale della difesa giudiziaria che costituisce un meccanismo strategico, e ancor prima un diritto inviolabile, di ogni stato di diritto.

È opportuno che si tenga conto della complessità del ruolo dell'avvocato – di cui la Costituzione non parla esplicitamente – in seno alla quale si sovrappongono una funzione pubblicisticamente rilevante di tutela dei diritti e un evidente elemento di libertà.

Garantire all'avvocato la possibilità di svolgere la sua funzione di primo difensore dei diritti umani, significa garantire difatti lo Stato di diritto: solo assicurando autonomia e indipendenza della classe forense, l'avvocato può continuare a svolgere il suo ruolo di strumento coesistente per la corretta amministrazione della giustizia e per la tutela in



giudizio dei diritti, che costituiscono preziosa linfa senza la quale la nostra democrazia rischia di essere esposta a gravi squilibri.

Come sottolinea Giovanni Flick in uno studio su *“L’avvocatura di fronte ai diritti umani”*, il ruolo degli avvocati per la tutela dei diritti fondamentali è profondamente mutato ed ampliato negli ultimi anni in ragione dello sviluppo del diritto internazionale, del ruolo delle Corti sovranazionali e dell’impatto che queste Corti assumono nell’ordinamento interno, nell’organizzazione del sistema ordinamentale e, ancor più, nella giurisprudenza tanto di merito e di legittimità, quanto costituzionale.

Evidentemente, il maggior rilievo che negli anni hanno progressivamente assunto le convenzioni internazionali sui diritti fondamentali ed i rispettivi organi di controllo, ha correlativamente determinato un maggior rilievo del ruolo della difesa tecnica, assunto istituzionalmente dall’avvocato. Questo maggior peso dell’avvocato nella difesa dei diritti fondamentali non si limita, però, al solo ambito internazionale ma esplica i suoi effetti anche sul piano interno dei singoli Stati e, dunque, assume un particolare rilievo nella professione quotidiana dell’avvocato. E ciò proprio in ragione dell’impatto che le pronunce dei vari organi sovranazionali assumono nella giurisprudenza interna.

Andando ad esaminare più in particolare il ruolo dell’avvocato dinanzi alla Corte EDU, il profilo più delicato e, a mio avviso, di maggiore interesse in questo contesto, è determinato dal “movimento” per così dire “circolare” che si determina fra i ricorsi che vengono portati all’attenzione della Corte europea, le sentenze pronunciate da questa e l’impatto che le stesse sentenze assumono negli ordinamenti interni. Una dinamica che è innestata dal ricorso promosso dall’avvocato della vittima della violazione del diritto umano fondamentale, cui risponde la Corte europea con una sentenza che affronta la questione giuridica e, in taluni casi, compone un contrasto fra ordinamento interno e Convenzione europea attraverso il riconoscimento della violazione di una o più norme CEDU e che si conclude con l’impatto – sempre più rilevante – che le sentenze della Corte europea assumono negli ordinamenti interni.

A differenza del c.d. “dialogo fra le Corti”, che in attesa della ratifica – non ancora pervenuta – del Protocollo n. 16 alla CEDU da parte dell’Italia, è circoscritto per il momento ad incontri a porte chiuse tra alte giurisdizioni interne e membri della Corte di Strasburgo ed allo scambio di informazioni e documenti, siamo qui di fronte a un vero e proprio meccanismo del tutto trasparente che, partendo dal ruolo dell’Avvocatura nel caso concreto, porta a cascata effetti fecondi nell’ordinamento interno.

Invero, il meccanismo virtuoso che l’avvocato determina con il ricorso alla Corte EDU, nelle ipotesi in cui questo venga accolto, non si esaurisce con le misure particolari impartite a vantaggio del singolo ricorrente. E cioè di equa soddisfazione, che - come noto - consiste sostanzialmente in un risarcimento del danno, da un lato, e misure di carattere generale, volte a rimuovere gli effetti sul piano interno di quella determinata violazione, dall’altro. Effetti già di per sé molto rilevanti ma che si producono all’interno della dinamica processuale, ossia esplicano la propria efficacia nei confronti dello Stato convenuto dinanzi alla Corte europea.

Vi è ben di più: la sentenza adottata dalla Corte EDU, stimolata dal ricorso presentato dall'avvocato, assume rilevanza di precedente in tutte le fattispecie analoghe presenti nei 46 Paesi membri del Consiglio d'Europa.

Insomma, una cosa è la *res iudicata* che evidentemente assume rilevanza per regolamentare quella singola vicenda portata all'attenzione del giudice europeo e si esaurisce nell'esecuzione del *dictum* contenuto nella sentenza. Altra cosa è la *res interpretata* che consente, da un canto, all'avvocato di adottare quel dato precedente per fondare un proprio ricorso in materia analoga e impone, invece, d'altro canto, al giudice nazionale di interpretare il diritto interno in modo convenzionalmente orientato, cioè in modo conforme al precedente della Corte europea.

Una dinamica che è stata confermata, per quanto attiene all'ordinamento italiano, sin dalle sentenze gemelle della Corte costituzionale, le numero 348 e 349 del 2007, con le quali il giudice delle leggi ha chiarito in termini innovativi il rapporto intercorrente fra la legislazione ordinaria ed i vincoli che derivano dalla Convenzione europea.

Ebbene, in tali sentenze, la Corte costituzionale ha statuito che al giudice comune spetta interpretare la norma interna in modo conforme alla disposizione internazionale (e nel nostro caso alla CEDU), ma ciò entro i limiti nei quali tale interpretazione c.d. "convenzionalmente orientata" costituisca un'operazione ermeneutica permessa dalla lettera del dettato normativo. Qualora ciò non fosse possibile, ovvero qualora il giudice dubiti della compatibilità della norma interna con la disposizione convenzionale "interposta", questi non potrà fare altro che investire la stessa Corte costituzionale della relativa questione di legittimità costituzionale rispetto al parametro dell'art. 117, primo comma, Cost.

Un'operazione di interpretazione che, tra l'altro, ben può essere suggerita dall'avvocato nei suoi scritti difensivi nel corso del giudizio interno, nel pieno esplicarsi del suo ruolo di difensore dei diritti fondamentali dei propri assistiti.

Questa sorta di dinamica virtuosa fra ricorso dell'avvocato, sentenze della Corte europea e impatto sull'ordinamento interno della sentenza stessa, assume un'ulteriore valenza che rende estremamente interessante il tema anche sotto il profilo professionale.

Intendo dire che la CEDU, i suoi protocolli e soprattutto la giurisprudenza - ormai amplissima - elaborata dalla Corte di Strasburgo, non soltanto costituiscono evidentemente i parametri di riferimento per fondare ricorsi dinanzi alla Corte EDU ma, proprio per il prestigio che la Corte stessa ha assunto negli anni e per l'impatto che le sue decisioni hanno negli ordinamenti nazionali, finiscono per costituire uno straordinario strumento in mano all'avvocato per rendere più efficace la difesa dei diritti fondamentali del proprio assistito sin dal primo grado del giudizio interno.

Proprio il principio di sussidiarietà, elaborato dalla giurisprudenza della Corte di Strasburgo e di recente recepito nel preambolo della Convenzione in seguito all'entrata in vigore del Protocollo n. 15, impone al giudice nazionale di applicare al caso concreto la norma convenzionale, così come interpretata dalla giurisprudenza della Corte europea, sin dal primo grado del giudizio. E correlativamente fornisce all'avvocato uno

straordinario strumento per difendere in modo più efficace i diritti fondamentali del proprio assistito.

Stiamo parlando, insomma, non già di una Corte internazionale difficilmente accessibile, da parte di un avvocato internazionalista, conoscitore di lingue straniere (inglese e francese), per questioni particolarissime. Ma, al contrario, di un utilissimo armamentario, potrei dire, la cassetta degli attrezzi, dell'avvocato interno per la quotidiana applicazione in (e soluzione di) vicende ordinarie; in materia penale: dalle questioni relative all'ergastolo ostativo, all'applicazione del c.d. carcere duro, al suicidio assistito o alle questioni in materia edilizia, tanto per fare solo degli esempi di alcune delicate questioni portate da avvocati all'attenzione della Corte EDU e financo della Corte costituzionale. Mentre, nell'ambito del diritto civile, sempre per fare alcuni esempi, possiamo citare: il diritto di attribuire d'accordo fra i coniugi il nome materno al proprio figlio, il parto anonimo, le unioni civili, la tutela dello straniero migrante, ecc.

Tutte tematiche, appunto, portate dall'Avvocatura all'attenzione del giudice europeo che hanno determinato importanti riflessi nell'ordinamento italiano, sia in termini di mutamenti giurisprudenziali, sia di provvedimenti legislativi, sia, infine, di prassi amministrative.

È sufficiente leggere le sentenze più recenti della Corte di cassazione, ma anche di numerosi giudici di merito, per rinvenire ampi riferimenti alla giurisprudenza della Corte europea che guidano (e vincolano) il giudice interno nella sua attività di decisione.

Insomma, il ruolo dell'avvocato in questi ultimi anni è mutato in ragione delle profonde modificazioni che si sono verificate sul piano normativo e giurisprudenziale a causa dell'ampliamento di rilievo del diritto internazionale, convenzionale, comunitario nonché del correlativo accrescersi del prestigio delle Corti sovranazionali. Ciò comporta, da un lato, effetti positivi sulla tutela dei diritti fondamentali, ma, dall'altro, e direi conseguentemente, la necessità per l'avvocatura di effettuare un grande sforzo di approfondimento, studio e aggiornamento che non può più limitarsi alla normativa interna ed alla giurisprudenza delle nostre corti ma deve obbligatoriamente rivolgersi allo studio del diritto internazionale e delle pronunce delle Corti europee, di Strasburgo e Lussemburgo, e degli altri organi e commissioni istituite dalle numerose organizzazioni internazionali.

Questo diverso quadro di riferimento comporta dunque un ampliamento delle responsabilità dell'avvocato sia nei confronti del proprio assistito sia, più in generale, nei confronti della collettività. E ciò – come sottolinea Alpa nello scritto che ho sopra richiamato – anche sul piano deontologico. Infatti, a mio avviso un avvocato oggi non può non conoscere in modo approfondito le tematiche che ho sopra sinteticamente illustrato.

Tutto ciò richiede una formazione specialistica in materia di diritto internazionale e, in particolare, in materia di diritti umani. Da qui l'importanza di seguire corsi di specializzazione per avvocato in questa delicata materia.

**ABSTRACT:** Il presente contributo propone una riflessione sul ruolo centrale ricoperto dall'avvocato nella dinamica odierna del processo e della tutela dei diritti. Infatti, a fronte del proliferare di convenzioni aventi ad oggetto la tutela dei diritti umani, per converso, oggi, ci troviamo ad assistere ad un arresto – talvolta ad un vero e proprio arretramento – delle tutele offerte in concreto tanto a livello nazionale che internazionale. In tale contesto, viene esaminato in modo puntuale il ruolo assunto dinanzi la Corte EDU dall'avvocato: quest'ultimo è protagonista di una sorta di movimento "circolare", che si determina fra i ricorsi che vengono portati all'attenzione della Corte EDU, le sentenze da questa pronunciate e l'impatto che le stesse sentenze assumono negli ordinamenti interni.

**KEYWORDS:** diritti umani – Corte europea dei diritti dell'uomo – avvocato – difesa – Stato di diritto.

#### THE LAWYER'S ROLE IN THE CURRENT FRAMEWORK OF MULTILEVEL RIGHTS PROTECTION

**ABSTRACT:** This contribution proposes a reflection on the central role played by the lawyer in today's dynamics of trial and the protection of rights. While there has been a proliferation of conventions on the protection of human rights, today, on the other hand, we find ourselves witnessing a halt - sometimes a real retreat - in the protection offered in practice at both the national and international levels. In this context, the contribution examines the function of the lawyer before the European Court of Human Rights: he is the driving force behind a "circular" movement between the applications made to the European Court of Human Rights, the judgments pronounced by the Court and the impact that these judgments have in the domestic legal system.

**KEYWORDS:** human rights – European Court of Human Rights – lawyer – defence – rule of law.